

Domenica 09.06.13



A Montecavolo c'è la festa dell'erbazzone, ma la cosa non mi tocca. Alle nove del sabato sera, sono cotto sul divano dopo un pomeriggio in lotta con decespugliatore e taglio erba con trattorino. Non è la giusta preparazione per il percorso domenicale, che è sì di pianura, ma prevede una lunga gittata.

In piazza arrivo assonnato, ma riesco a vedere i pochi presenti. Roberto (Chuba), unico ospite di giornata, Claudio, al quale chiedo subito dove taglierà, Daniele, Silvio e Bruno. Alla spicciolata arrivano Iller, Giuseppe e Paolone.

La partenza è soft, ma il percorso in discesa (se pur leggera) e la brezza favorevole, incrementa automaticamente la velocità, nonostante i brontolii di Silvio. A San Bartolomeo recuperiamo Michi e Salvatore, mentre appena dopo la via Emilia incrociamo Antonio. La squadra è al completo, pronta alla battaglia con i cavalcavia. Appena prima del più ostico (quello della TAV), però Salvatore becca una vigliacca buca e fora. Silvio Daniele, Claudio e Iller proseguono, con la scusa di andare piano, mentre Michi, Chuba Paolone e Bruno assistono Sàsà.

Alla ripresa, non ce ne più per nessuno. Roberto Montermini (Chuba), si mette al comando dettando i ritmi. Cala il silenzio ed io, Giuseppe, Salvatore, Michele, Paolone e Antonio, lo seguiamo come un'ombra. Soltanto nella tangenziale di Boretto, riusciamo a recuperare i fuggitivi, intanto rimasti in tre, in quanto Claudio ha tagliato per Guastalla.

In gruppo superiamo il ponte sul Po e, prima di Viadana, giriamo per la lunga via che porterà a San Matteo delle Chiaviche. Siamo in fila indiana e nonostante le segnalazioni, Bruno becca, anche lui una buca. Ennesima sosta, questa volta collettiva, quindi ripartenza per San Matteo. Per arrivare al ponte di barche sull'Oglio, bisogna attraversare un bosco di pioppeti. Sui cespugli ai lati della strada è ben evidente il livello dell'acqua dell'ultima piena. Un bel metro sopra le nostre teste. Tutto normale, siamo in una zona golenale. Il ponte di barche colpisce chi non l'ha mai visto. Ovvvia la sosta per foto.

Il tragitto successivo, che porterà a Borgoforte, è tutto sull'argine, prima dell'Oglio e poi del Po. Bella la vista sulla confluenza tra i due fiumi. La velocità non è elevatissima, anche perché c'è una leggera brezza contraria. In piazza a Borgoforte, ci facciamo subito riconoscere. Una bella caciara, ma anche chiacchiere piacevoli con i clienti del bar di sosta. In quattro (Silvio, Iller, Daniele e Bruno), partono in anticipo, sempre con la scusa della loro velocità limitata. Non li vedremo più, se non qualcuno a Montecavolo, complice anche una diversa percorrenza. Loro faranno la statale 62, mentre noi percorreremo la tangenziale Basso Padana, imboccandola prima rispetto al previsto. Chuba e Paolone, impongono la marcia forzata. Io, Salvatore, Michele, Antonio e Giuseppe, altro non possiamo fare che seguirli. Le due locomotive, si preoccupano anche di aiutare chi rimane lievemente attardato, abbandonando momentaneamente la testa per facilitarli nel rientro. Due vere crocerossine. Ridendo e scherzando, arriviamo a Gualtieri, superiamo Santa Vittoria (proprio in questo paese ricevo la telefonata di Silvio che ci mette al corrente della loro posizione) e Cadelbosco (Sotto e Sopra), prima di imboccare la tangenziale che porterà alla via Emilia. Antonio, invece di fermarsi a Cadelbosco, rimarrà con noi fino a Rivalta, mentre i due reggiani (per loro credo sia un'offesa chiamarli così), Salvatore e Michele, si fermeranno alle loro case. Giuseppe, invece, rallenta e la prende con calma.

Chuba ci lascia a Rivalta. Provvede Paolone a portarmi fino a Montecavolo a velocità folle. Arriviamo in piazzetta alle undici e trenta, dopo 124 chilometri e quattro soste, abbondantemente

prima dell'ora prevista dalla tabella di marcia. La media dirà 32 e un po' km/ora. Di tutto ciò ne discutiamo con Aldo, che da bravo uomo di gruppo, ci è venuto a trovare in macchina. L'arrivo di Iller e Silvio (Giuseppe, Bruno e Daniele, hanno girato per le loro case), chiude la giornata.

Giornata inizialmente velata, quindi soleggiata.

Partecipanti 11 ciclistica + 1 ospite tot 12 Km 124 tempo 3,51

Ben più chilometri di noi ha percorso lo stakanovista della bici Serguej, che non contento della OPER ROAD Reggiana, si è buttato, questa mattina, nella mitica Milano Sanremo.

290 km percorsi in 9 ore e 12 minuti, che corrispondono alla 445 posizione assoluta. Complimenti a lui da parte della Ciclistica ed un pensiero ad Oksana, che l'ha certamente dovuto lasciare in pace per poter fare compiere questa impresa.

